

LA FRANA Sotto accusa Publiacqua

La voragine di Firenze e la Giglio Magico Spa

◻ D'ESPOSITO E VECCHI A PAG. 4 - 5

Voragine a Firenze Accuse alla società del Giglio Magico

*Franano 200 metri di Lungarno. "Perdite già segnalate"
a Publiacqua, gestita dai fedelissimi di Renzi. Indagano i pm*

Visite e polemiche
Bollette salatissime e scarsa manutenzione. Per parare il colpo si muove Lotti da Roma
» DAVIDE VECCHI

Sotto gli occhi dei poeti di marmo che accolgono agli Uffizi, martedì notte a Firenze un tratto di duecento metri del Lungarno si è aperto in due e ha inghiottito la strada. Auto comprese. Nessun ferito. Tranne il più vulnerabile: la città. Qualche scossone, inevitabile, ha incrinato le basi del renzismo, che qui ha le radici. Tanto che ieri mattina da Roma si è scapicollato il sottosegretario Luca Lotti per scansare dalle telecamere Dario Nardella che da sindaco parlava di "danni pesantissimi" e "voragine molto seria".

IL SOLCO ha sullo sfondo il Ponte Vecchio e uno degli angoli d'Italia che regalano milioni di turisti (e soldi) chiedendo in cambio appena un minimo di riguardo e manutenzione. Ha invece prevalso l'incuria. L'inettitudine, la sciatteria. Questo raccontano le prime ricostruzioni svolte

dalla magistratura che ha aperto un fascicolo.

I fatti. Nelle zone del centro già martedì mattina i residenti hanno segnalato a Publiacqua, società controllata dal Comune che gestisce i servizi idrici, guasti sulla rete e la mancanza di acqua. Le segnalazioni si sono intensificate durante la giornata. La situazione si è aggravata. I vigili del fuoco sono intervenuti una prima volta a mezzanotte allertati dai residenti perché le strade erano allagate. Alle 6.30 uno dei tubi di snodo dell'acquedotto è letteralmente esploso aprendo in due Lungarno Torrigiani. Da quanto stabilito da alcuni tecnici il tutto si sarebbe evitato riducendo la pressione dell'acqua e cercando eventuali falle. Invece, afferma Marcello Mancini, ex direttore de *La Nazione* che ha avvisato da corso Italia, "hanno risposto che non era successo nulla e che probabilmente si trattava di un guasto condominiale. Un immediato approfondimento avrebbe evitato il disastro?".

Disastro. Che mette a repentaglio la già traballante difesa della città come patrimonio dell'Unesco. Da mesi, infatti, a seguito di diversi esposti presentati proprio da turisti stranieri, l'Unesco ha inti-



mato all'amministrazione di prendersi maggiormente cura della città. Una voragine a due passi da Ponte Vecchio non è rassicurante. Secondo il comandante dei vigili del fuoco, Roberto Lupica, i danni potevano essere maggiori: avrebbe potuto franare una parte di parapetto. "Fortunatamente le nostre idrovore hanno evitato che l'acqua spingesse sulla spalletta provocando poi un crollo". Un disastro. Che ha fatto il giro dei media del mondo. E che ha mostrato la fragilità della gestione della città. In particolare quella degli anni passati.

LA RESPONSABILITÀ della rete è di Publiacqua. Miriam Amato di Alternativa Libera, ieri ha diffuso una foto "da cui si intuisce che il tubo si sarebbe rotto in un punto in cui c'era da tempo una perdita, tanto che sulla spalletta era nata anche la vegetazione", ha detto la consigliera comunale. Publiacqua fa pagare ai fiorentini una tra le bollette più care d'Italia, ha rivelato Federconsu-

matori: 406 euro contro i 100 dei milanesi. Prezzi giustificati con la qualità del servizio. Publiacqua è dal 2009 la "culla" del renzismo. Presidente nominato dall'allora sindaco Renzi era Erasmo D'Angelis, poi messo a capo della struttura sul dissesto idrogeologico dal Renzi premier, prima di essere insediato come direttore dell'*Unità* dal Renzi segretario del Pd.

A D'Angelis, nel 2009, venne affidata una giovane e inesperta Maria Elena Boschi, inserita per volere del primo cittadino nel consiglio di amministrazione della partecipata. Giusto per citare i più noti passati per Publiacqua. Oggi è guidata da Filippo Vannoni, altro petalo del Giglio magico. Vannoni è marito di Lucia De Siervo, figlia del presidente della Corte costituzionale Ugo De Siervo e sorella del direttore di Rai Trade Luigi, è stata capo di gabinetti poi assessore nella giunta Renzi, direttore della cultura di Palazzo Vecchio e

tra i fondatori dell'associazione Noi Link creata nel 2007 per finanziare l'attività politica dell'attuale premier su idea di Marco Carrai. Nel Cd siede anche Carolina Massei, coordinatrice della Leopolda 2013. Chiaro, dunque, come il disastro del Lungarno sia un caso politico. L'opposizione, dal Movimento 5 Stelle a Sela Fratelli d'Italia, parla di "una città che sprofonda" e chiede al sindaco di riferire in aula consiliare. Renzi ha inviato Lotti a tentare di limitare i danni ad appena due settimane dalle Amministrative, mentre il Pd chiede di "evitare le polemiche". Nei corridoi di Palazzo Vecchio già gira il nome della vittima sacrificale: l'assessore all'Ambiente, Alessia Bettini, già invisita a Nardella. Ma basterà a camuffare quelle che sembrano soltanto le conseguenze della gestione renziana?

© RIPRODUZIONE RISERVATA